MASSONERIA

I misteri del Tempio della Notte

Il gioiello neoclassico apre domani per la prima volta al pubblico
Nei sotterranei del parco di villa Finzi era abbandonato al degrado

Valentina Terruzzi

Un tempio massonico, sotterraneo, piccolo gioiello del Neoclassicismo lombardo, edificato nell'Ottocento dalla famiglia Batthyany e poi abbandonato nell'incuria e nel degrado. L'ultima trincea per difendere la Milano dell'arte passa da qui: Parco di Villa Finzi, quartiere di Gorla, a pochi passi da viale Monza. Sopra una collina, all'interno di una cavità artificiale, si nasconde il Tempio della Notte, unico esempio a Milano di architettura massonica ipogea. Domani, per la prima volta, il tempio sarà aperto al pubblico (dalle 10 alle 13) in occasione del Solstizio d'Inverno. L'iniziativa, promossa da Legambiente e dalla Scam (Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano) rientra nell'ambito della campagna «Salva l'arte» per il recupero e la valorizzazione dei beni artistici minori, poco conosciuti e per questo dimenticati. Come il Tempio della Notte, ridotto a discarica e rifugio per drogati, senza che nessuno ne sapesse l'esistenza. Fino a quando, lo scorso

UNICO A MILANO

A destra il «Tempio della Notte», unico esempio a Milano di tempio massonico sotterraneo, che si trova situato nella zona di Gorla. Sarà riaperto domani grazie all'intervento di Legambiente e della Scam, che l'hanno trovato e recuperato. Era ridotto a una discarica

DALLE ORIGINI A OGGI

Quelle logge iniziatiche che videro Milano capitale di «fratellanza»

Album

MASSONERIA

I misteri del Tempio della Notte

Il gioiello neoclassico apre domani per la prima volta al pubblico
Nei sotterranei del parco di villa Finzi era abbandonato al degrado

Valentina Terruzzi

Un tempio massonico, sotterraneo, piccolo gioiello del Neoclassicismo lombardo, edificato nell'Ottocento dalla famiglia Batthyany e poi abbandonato nell'incuria e nel degrado. L'ultima trincea per difendere la Milano dell'arte passa da qui: Parco di Villa Finzi, quartiere di Gorla, a pochi passi da viale Monza. Sopra una collina, all'interno di una cavità artificiale, si nasconde il Tempio della Notte, unico esempio a Milano di architettura massonica ipogea. Domani, per la prima volta, il tempio sarà aperto al pubblico (dalle 10 alle 13) in occasione del Solstizio d'Inverno. L'iniziativa, promossa da Legambiente e dalla Scam (Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano) rientra nell'ambito della campagna «Salva l'arte» per il recupero e la valorizzazione dei beni artistici minori, poco conosciuti e per questo dimenticati. Come il Tempio della Notte, ridotto a discarica e rifugio per drogati, senza che nessuno ne sapesse l'esistenza. Fino a quando, lo scorso settembre, Legambiente e la Scam non hanno smurato un ingresso al tempio, e con il contributo dei volontari e delle autorità locali coinvolte nella campagna «Puliamo il mondo», lo hanno in gran parte ripulito. «L'obiettivo è di continuare il lavoro di recupero, inserendo un programma di visite periodiche – spiega Franco Beccari, responsabile di Legambiente Milano –. Faremo una proposta al Comune per la valorizzazione di questo luogo, che è unico nel suo genere e per questo va tutelato». A pianta circolare, il tempio ha una struttura a doppia parete e copertura a cupola, comunicante con l'esterno attraverso un oculo sommitale dal quale proviene la luce. Alla muratura interna sono addossate otto colonne in marmo bianco con capitelli di ordine corinzio. Il primo avvistamento risale al 2005, quando lo speleologo Andrea Thum della Scam notò nel Parco di Villa Finzi un'apertura circolare coperta da una grata. Sopraluoghi successivi portarono alla luce una grotta, fatta di mattoni e blocchi di conglomerato, che conduceva a un tempio sotterraneo.

Da fonti storiche risulta che la grotta e il tempio furono edificati per volere del conte Antonio Giuseppe Batthyany che acquistò la proprietà nel 1829. Alla famiglia Batthyany si deve l'impianto neoclassico della villa, il giardino paesaggistico, il lago, la grotta e, all'interno di una cavità artificiale un tempo utilizzata come ghiacciaia, la costruzione del Tempio della notte. «La struttura rientra in un complesso progetto architettonico, astronomico e simbolico legato alla massoneria e alla moda del giardino all'inglese del XIX secolo» spiega Claudia Ninni, architetto e socia della Scam. Che sottolinea come la scelta di aprire il tempio domani, 20 dicembre, giorno del Solstizio d'Inverno, risponda a una logica precisa: «Secondo i nostri studi, durante i solstizi la luce filtra dalla cupola in modo particolare, tale da illuminare una delle nicchie del tempio». Oggi le nicchie sono vuote, ma all'epoca dovevano ospitare delle statue, o essere deputate a qualche rito propiziatorio.

UNICO A MILANO

A destra il «Tempio della Notte», unico esempio a Milano di tempio massonico sotterraneo, che si trova situato nella zona di Gorla. Sarà riaperto domani grazie all'intervento di Legambiente e della Scam, che l'hanno trovato e recuperato. Era ridotto a una discarica

DALLE ORIGINI A OGGI

Quelle logge iniziatiche che videro Milano capitale di «fratellanza»

Roberto Borghi

Sembra che a introdurre le idee massoniche a Milano, attorno alla metà del Settecento, sia stato un orologiaio ginevrino, Pierre George Madiot, fondatore di una loggia a cui si affiliarono parecchi nobili (i Castelbarco, gli Alari e i Casnedi tra gli altri) e qualche alto ufficiale dell'esercito. La data di nascita ufficiale della massoneria ambrosiana è però comunemente fissata al 1805, l'anno in cui alcuni notabili napoleonici costituiscono nel capoluogo lombardo il Supremo Consiglio d'Italia del Rito Scozzese Antico Accettato, cioè il primo nucleo di una struttura capillare, minuziosamente organizzata e con forti legami internazionali che si estende velocemente al resto d'Italia e che dà un contributo determinante alla storia del Risorgimento.

Milano è insomma il luogo di nascita della moderna massoneria italiana e resta la sua città di riferimento per buona parte del XIX secolo. In questo periodo la classe dirigente della città, quasi al completo, ha nelle logge i suoi punti di ritrovo abituali. Per capire quanto sia massonico l'Ottocento milanese è sufficiente dare una scorsa alla toponomastica del centro: Vincenzo Monti, Andrea Appiani, Pietro Maroncelli, Melchiorre Gioia, Gaetano Pini, Giuseppe Missori, per non citare che i nomi più conosciuti, sono degli illustri «fratelli», così come molti esponenti delle famiglie Belgioioso e Parravicini (nella cappella di questi ultimi al Cimitero Monumentale sono tuttora ben visibili la squadra e il compasso). Milano può addirittura contare su un arcivescovo «libero muratore»: si tratta del cardinale austriaco Carlo Gaetano di Gaysruk, titolare della diocesi ambrosiana dal 1818 al 1846, che in nome della fratellanza massonica intercede presso la corte di Vienna per proteggere i liberali lombardi, pressoché tutti membri di logge.

PIONIERI Furono i notabili napoleonici a fondare in città la prima massoneria italiana

Tra Ottocento e Novecento la massoneria è al centro della vita economica della città. La Banca Commerciale Italiana, fondata a Milano dal «fratello» Giuseppe Toeplitz, si inserisce in una vasta ragnatela finanziaria costituita da logge europee e americane. Parallelamente, e in nome di quel progresso sociale da sempre auspicato dai «liberi muratori», la massoneria milanese dà un contributo determinante alla nascita della Camera del Lavoro. Tuttora esponenti della CGIL e membri del Grande Oriente d'Italia siedono fianco a fianco nel consiglio di amministrazione della Società Umanitaria, il lascito più importante di quella stagione di fervore massonico.

Filantropismo e alta finanza, spiritualità iniziatica e condizionamenti politici continuano a mescolarsi, nella storia delle «obbedienze» ambrosiane, per tutto il Novecento. Dopo lo scioglimento del Grande Oriente attuato nel 1925 dal Fascismo (peraltro fondato nel 1919 a Milano da ben sedici massoni e in casa del «fratello» Cesare Goldmann), le logge si ricostituiscono alla fine della seconda guerra mondiale. È questo il momento in cui il volto della massoneria assume il suo aspetto più opaco. Nascono varie logge coperte, dedite alla gestione di un potere occulto, come la P2. Ma anche come la meno nota (e molto meno deleteria) «Giustizia e Libertà» alla quale, secondo il massimo storico della massoneria italiana, Aldo Mola, avrebbero aderito esponenti di un potere trasversale che ha base a Milano: dal presidente di Mediobanca, Enrico Cuccia, al dirigente del PCI Gianni Cervetti.

«MURATORI» Diedero un contributo essenziale alla nascita della Camera del Lavoro

Oggi la massoneria milanese è soprattutto un'istituzione culturale, che ha fortemente accentuato il suo aspetto spirituale e ha compiuto un grande sforzo di trasparenza. I suoi membri sono soprattutto liberi professionisti e, in misura sempre crescente, intellettuali e artisti. Che hanno nel milanese d'adozione Salvatore Quasimodo, poeta innamorato della notte, del suo culto e dei suoi templi, un precedente illustre.

Domenica 20 dicembre
aperti per voi

A BUSNAGO
aperto dalle 9 alle 22
CENTRO COMM. GLOBO
S.P. Vimercate-Trezzo
Via Italia, 197 - Busnago (MI)
155 negozi

A MAGENTA
aperto dalle 8.30 alle 20.30
A4 uscita Marcallo Mesero
Corso Italia
angolo Via Leopardi
Magenta (MI)

A MONZA
aperto dalle 9 alle 20
di fronte allo stadio Brianteo
Via della Guerrina, 98
Monza (MI)

A MILANO-PORTELLO
aperto dalle 8.30 alle 21
CENTRO COMM. PIAZZA PORTELLO
Tangenziale Ovest uscita S. Siro
Via Don Luigi Palazzolo, 20
Piazzale Accursio - Milano
49 negozi

A ROZZANO
aperto dalle 9 alle 21
CENTRO COMM. FIORDALISO
Tangenziale Ovest
uscita MI Ticinese
Via Curiel, 25 - Rozzano (MI)
70 negozi

A VITTUONE
aperto dalle 8.30 alle 21.30
CENTRO COMM. IL DESTRIERO
SS 11 Padana Superiore
Vittuone (MI)
50 negozi

www.iper.it

GLI APPUNTAMENTI

COMUNE

Stendardi «ad hoc» per riconoscere i luoghi della cultura

Un piano strategico di comunicazione per rendere riconoscibili i luoghi della cultura della città. E' l'obiettivo della collaborazione tra l'assessorato alla Cultura del Comune di Milano e Intesa San Paolo, che entro la fine del 2010 doterà 67 stabili, di cui 13 musei e sedi espositive, 23 teatri, 4 auditorium, 1 cinema e 2 sedi istituzionali, di altrettanti stendardi volti a valorizzarne contenuti e significati. La comunicazione non è solo informazione - spiega l'assessore alla Cultura Finazzer Flory -. Con questo progetto vogliamo rendere ancora più esplicito il volto di una Milano il cui linguaggio è stato, spesso, solo economico e finanziario. «Con la nostra partecipazione all'iniziativa, intendiamo far crescere l'attenzione dei milanesi e dei turisti verso il patrimonio artistico e culturale della città, che anche se non sempre è immediatamente accessibile merita di essere comunque riscoperto e riconosciuto come tale - sottolinea Corrado Passera, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo -. Del resto, siamo impegnati da tempo alle iniziative che sostengono l'identità culturale del territorio, con finalità divulgative». «A partire dal prossimo anno - continua Finazzer Flory - sarà attiva una newsletter della Cultura che, a cadenza quindicinale, raggiungerà, inizialmente, decine di migliaia di persone».

INIZIATIVA

Cascina Cuccagna: giornata aperta per raccogliere fondi

È un miracolo: una vecchia cascina contadina rimasta intatta nel centro di Milano, a due passi da Porta Romana, vicino a corso Lodi, in via Muratori. È la cascina Cuccagna, salvata dalla cementificazione e ora in fase di ristrutturazione. Sì, perché al primo miracolo, se ne è aggiunto un altro: quello realizzato da alcuni abitanti del quartiere che si sono messi insieme per restaurarla e farne un centro di aggregazione che, al termine dei lavori, comprenderà un giardino pubblico, orti e serre, bar e trattoria, un auditorium, un ostello. Già da mesi vi si trovano varie associazioni riunite in consorzio. Ma per portare a termine l'opera servono ancora un milione e 700mila euro. Così, per raccogliere fondi, si fanno varie iniziative. Una delle quali si tiene oggi. Dalla 12 fino alle 24 la cascina è aperta per visitare il cantiere, conoscere il progetto e fare una donazione e magari partecipare al progetto «Contadini urbani». Il programma di oggi prevede dalle 12 alle 16 visite guidate con i progettisti del cantiere. Alle 14 laboratorio «Bimbo pittura muro», esposizione dei disegni realizzati dai bambini della Cuccagna. Alle 14.30 laboratorio «Il ciclo del pane» a cura di Legambiente, dalle 17.30 alle 21 bancarelle d'artigianato, giocolieri, infine, alle 19, apertivo e dj set con Giancarlo Nostrini di Radio popolare.

TIM 10 TIM

il Giornale

SABATO 19 DICEMBRE 2009 - Anno XXXVI - Numero 300 | Direttore VITTORIO FELTRI | 1.20 euro

TIM SENZA SCATTO TIM

DOPO L'AGGRESSIONE DI «ANNOZERO»

FINI E TRAVAGLIO ALLEATI CONTRO IL GIORNALE

Il «Fatto» ci accusa di cose inesistenti e ci riempie d'insulti. A dar man forte arriva anche Buttiglione che ci chiama iene
Il presidente della Camera regala a Feltri del Valium per «calmare le allucinazioni». Ma il popolo del Pdl lo sfiducia

Prima «Annozero», poi «Il Fatto quotidiano»: Travaglio, Santoro & C riempiono d'insulti il «Giornale». Ma non sono i soli: Buttiglione ci chiama «iene dattilografe», mentre Fini manda del Valium per Natale a Vittorio Feltri. Il popolo del Pdl però lo ha sfiduciato.

IO RICAMBIO CON VINO (NON ROSSO)

di **Vittorio Feltri**

Non sospettavo che Gianfranco Fini fosse spiritoso, diciamo pure abbastanza spiritoso. Si è rivelato tale ieri, a una settimana esatta da Natale; si vede che i brindisi di avvicinamento al 25 dicembre gli hanno fatto bene al cuore e all'anima, ed è importante scoprire che anche lui ha un cuore e un'anima.

Le agenzie in mattinata hanno diffuso un testo attribuito al presidente della Camera, leggendo il quale ho appreso che il signor Istituzione mi ha inviato un dono singolare: una confezione di Valium, noto calmante (o ansiolitico o come meglio lo si voglia definire) corredato da un biglietto augurale davvero carino. Questo il senso: affinché Feltri trascorra sereno le prossime festività e senza allucinazioni.

Avevo già avuto modo di apprezzare l'ironia del leader della fu Alleanza nazionale nella circostanza in cui lui, ospite di Fazio (quello delle finte previsioni del tempo, conformista di sinistra, quindi suo estimatore) disse: Feltri è un giornalista indipendente, ma bisogna capire se quanto scrive è indipendente da se stesso.

Poi aggiunse: comunque i suoi articoli mi lasciano indifferente. Strano. Perché per due terzi della trasmissione non parlò d'altro. Non solo, ma si dà il caso che da alcuni mesi, cioè da quando (...)

segue a pagina **7**

MANDANTI MORALI (E VIOLENTI)

di **Alessandro Sallusti**

Di Pietro, Santoro e Travaglio hanno a disposizione gratis, o meglio due pure pagati, tre ore alla settimana di una rete televisiva di Stato. Il nome della trasmissione è noto: *Annozero*. La formula del programma è chiara, ed è una riedizione del memorabile: «La menzogna in bocca ad un comunista è una verità rivoluzionaria», pronunciato da Lenin e rilanciato dalle nostre parti da Antonio Gramsci. La novità è nell'aver sostituito la menzogna con il sospetto e l'illazione. Quest'ultima parola significa «ragionamento con cui si trae una conseguenza da una o più premesse che possono essere anche false». In questo Santoro è maestro. È vero, come ha detto giovedì sera contestando Schifani, che lui non ha mai sostenuto che Berlusconi è il mandante delle stragi di mafia. Ma l'aver mandato in onda decine di interviste, filmati e racconti di personaggi assolutamente screditati a sostegno della tesi che ciò è accaduto o che potrebbe essere plausibile, ingenera nel telespettatore la famosa «verità rivoluzionaria». E lo stesso vale per le puntate sul caso escort, dove la D'Addario è stata presentata e venduta come vittima innocente, quando invece liberamente si è infilata nel letto del premier munita di registratore e macchina fotografica. Così come atti d'accusa di pm sulle finanze del (...)

segue a pagina **5**

INTERVISTA AL MINISTRO TREMONTI

«Io, Silvio, Bossi e il patto d'amicizia»

Nicola Porro

È soddisfatto Giulio Tremonti, ha portato a casa la Finanziaria a saldi invariati e uno scudo fiscale da record. I conti si faranno alla fine sommando le due fasi, la prima appena chiusa e quella che si sta aprendo. Iniziamo proprio da qua. Con una considerazione solo apparentemente tecnica. Il successo dello scudo è stato un regalo agli evasori: un'aliquota del 5%, dunque un numero piccolo, ha permesso l'emersione di un gettito grande.

Non le sembra che presumere che i capitali italiani all'estero rendano solo il 2% l'anno sia troppo poco?

«Non credo che le banche straniere siano particolarmente generose nel riconoscere rendimenti sui depositi degli evasori di un altro Paese. Inoltre gli ultimi cinque anni incorporano anche la crisi economica. Un 2% di rendimento (...)

segue a pagina **3**

Davide Mattei a pagina **2**

Il tabù

Nessuno tocchi Facebook il nuovo totem che fa chic a sinistra

di **Alessandro Gnocchi**

Guai a chi tocca Facebook, anche se funziona come punto d'aggregazione per chi inneggia alla violenza, ad esempio contro il premier Silvio Berlusconi. I tecnoentusiasti, tra i quali si annoverano alcuni politici che confondono il computer con l'aspirapolvere, si inalberano offesi. Il presidente del Senato Renato Schifani ha detto in merito alcune parole condivisibili nella loro ovvietà: internet può essere strumento «per frange minoritarie che enfatizzano il livello d'odio». Per questo alcune pagine di Facebook, il social network più noto (...)

segue a pagina **10**

Il personaggio

Sindacalista e finiana Ecco perché la Polverini piace a tutti

di **Giancarlo Perna**

La neocandidata del Pdl a governatore del Lazio, Renata Polverini, ha tre virtù. È una quarantasettenne dal fascino rude, cosa che piace parecchio. Ha una spiccata sensibilità sociale che le ha permesso di incarnare egregiamente l'attuale ruolo di segretario generale dell'Ugl, il sindacato dell'ex An. È camaleontica, indispensabile per la futura carriera politica. Per camaleontismo si intende la capacità di cambiare pelle. È quella di Gianfranco Fini di cui Renata è seguace e pupilla. Tra i corollari di questa virtù il rimangiarsi le (...)

segue a pagina **11**

SGOMINATA UNA BANDA CHE OFFRIVA I SUOI «TALENTI»

I baby ladri venduti al calciomercato rom

Fausto Biloslavo

«Ho ricevuto un'offerta di più di 170mila per Kali». «Dalla per 200mila». «Bene: vuol dire che mi comprerò una macchina nuova». Questo è l'agghiacciante colloquio registrato di nascosto in carcere a Trieste tra il capo di una banda rom sgominata dalla polizia e suo padre: parlano di una bambina, piccola ladra di grande talento finita in una sorta di calciomercato del crimine. I baby criminali ridotti in schiavitù venivano affittati, prestati o venduti, perfino dagli stessi genitori. In una intercettazione si sente un bambino chiedere: «Adesso che ho rubato un grammo d'oro posso mangiare?».

a pagina **21**

Oggi il decreto di beatificazione «Me lo disse Lucia di Fatima: Wojtyla parlava con la Madonna»

Andrea Tornielli

Emergono nuove rivelazioni sui doni mistici di Karol Wojtyla nel giorno in cui Benedetto XVI firmerà il decreto di canonizzazione. Una relazione segreta rivela che, secondo Lucia di Fatima, Giovanni Paolo II «parlava direttamente con la Madonna».

a pagina **23**